Anno XXXVII' | Lunedì 4 Maggio 1903 | Conto corrente con la posta | N. 105

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dinamite e giustizia turca

I dinamitardi di Salonicco, che, si dice, sono bulgari hanno trovato un po' di vera giustizia turca.

Alla strage commessa dai bulgari in nome d'un patriottismo, che si serve di mezzi da cui deve rifuggire ogni onesto uomo, qualunque popolo che non sia composto tutto di criminali, segue la strage commessa dai turchi, in nome del Corano.

Salonicco, l'antica città greca, il porto a cui si volgono i cupidi sguardi dei popoli del Danubio, è ora beverata di sangue: e dove non è giunta la dinamite o la scimitarra, arrivarono le mani robuste dei plebei che linciarono i possessori delle bombe. E se fossimo noi in Turchia, con quelle leggi e con quei costumi, probabilmente chiameremmo anche noi questa della plebe, santa giustizia.

La strage che finora pare abbia carattere locale potrà provocare le temute complicazioni internazionali? Non è da credere. I popoli d'Europa protestano indignati contro le stragi nella Turchia (sono recenti e famose, come le antiche dei cristiani, quelle degli armeni a Costantinopoli); ma i Governi non possono fare nulla per impedirle, nulla per ottenere che il diritto delle genti sia rispettato. Chi oserà alzare adesso la mano contro il Sultano? Nessuno. La spartizione della Turchia europea non è ancora matura — e viene ritardata di nuovo da questo conato bulgaro, senza intelligenza e senza coraggio e per i mezzi che adopera, disonorante. La Turchia europea è sempre il male necessario — essa è come un bubbone che con un colpo di lancetta verrebbe tosto a suppurazione; ma i medici che vegliano il malato non consentono che alcuno operi. Deve operare la natura; e la scomparsa d'un governo che è la negazione più eloquente di Dio non potrà aversi che da una condizione generale d'anarchia, che costringerà l'Europa ad intervenire come ha fatto a Creta.

L'impero Ottomano surto con la strage, nella strage affoga, maledetto allora, maledetto adesso, anche quando appare, ed è meno ingannatore, meno infame dei suoi nemici.

—

Ecco le notizie recenti, da fonte tedesca, che è la più attendibile, sui fatti di Salonicco:

Colonia, 2. — La « Kölnische Zeitung » ha da Costantinopoli che gli avvenimenti di Salonicco vi hanno causato una tale impressione che le conseguenze non possono essere prevedute. Quei circoli militari turchi domandano che si proceda contro la Bulgaria, appoggiati in ciò anche dagli arnauti, i quali vi vedono un utile diversivo al conflitto turco-arnauta.

Ieri furono sorprese ed arrestate a Salonicco parecchie persone che portavano bombe di dinamite. Allorchè gettarono lungi da sè le bombe, la folla, furibonda, le linciò. Si sono fatti numerosissimi arresti; le persone arrestate opposero tutta la più viva resistenza. Furono uccise parecchie centinaia di persone.

Berlino, 2. — Il ministero degli esteri ricevette da Salonicco la notizia telegrafica che i turchi hanno fatto un grande eccidio fra i bulgari che parteciparono agli attentati colla dinamite. La notizia che il console germanico a Salonicco sia stato ferito o ucciso è inesatta; egli si trova al sicuro.

—

Telegrafano da Vienna, 3, al *Carlino*: Ad Ueskueb gli albanesi minacciano i cristiani. I soldati turchi restano passivi I serbi si uniscono alle bande bulgare.

A Salonicco si è sequestrata nuovamente una enorme quantità di dinamite.

L'IMPERATORE DI GERMANIA

Le accoglienze dei romani

I discorsi

Abbiamo da Roma, 2:

Le accoglienza fatte all'imperatore di Germania giunto ieri a Roma furono più schiettamente entusiastiche di quella fatta al Re d'Inghilterra. I sovrani salutavano un amico che avevano veduto nel 1888 — primo imperatore di Germania — ospite dal Re d'Italia.

Non ripeto le descrizioni telegrafate. Mi limito a riferirvi ciò che dicono i giornali.

Ciò che dicono i giornali

La *Patria* ricorda le qualità di economista di Guglielmo II, che fece la sua patria forte nelle industrie e nella marina. In Guglielmo vediamo rappresentata la forza di quel popolo che riunisce le discipline sociali più meravigliose e non ebbe limiti alla audace induzione del suo pensiero.

L'*Avanti* dice che i socialisti non possono trovarsi d'accordo con l'imperatore Guglielmo nè col popolo tedesco, e quindi il dovere dei socialisti italiani consiste non già nel rompere i vincoli dell'alleanza fra Italia e Germania, ma nel tentare di imprimere ad essi quel carattere per cui si deve compiere la loro evoluzione da strumenti dinastici e bellicosi in strumenti popolari e di civiltà.

L'*Esercito* invia un cordiale e rispettoso saluto a Guglielmo in questo giorno, dice, in cui le ammirevoli relazioni esistenti fra l'Italia e la Germania ricevono una nuova e solenne consacrazione.

Il *Giornale d' Italia* saluta Guglielmo II dicendo: « Oggi non abbiamo in Roma che un romano di più. Ricorda l'amore di Guglielmo per Roma e per l'Italia e la fraterna amicizia che aveva per re Umberto. Dice ch'egli ama l'Ilia come un italiamo. Conclude dicendo che tutti gli italiani inneggiano all'alleanza germanica, superba consacrazione dell'indipendenza costataci tante lagrime. »

La visita al Papa

I romani salutano Guglielmo

Abbiamo da Roma, 3:

L'Imperatore si è recato oggi a visitare il Papa. Egli andò prima alla Legazione di Prussia presso la Curia e di là al Vaticano.

Era accompagnato dal Kronprinz e dal principe Eitel Federico. Lungo il percorso l'Imperatore fu salutato con vivi applausi dalla folla grandissima che si stipava nelle vie e sulle piazze. Ma non si è ripetuto l'entusiasmo con cui Guglielmo fu accolto all'arrivo.

Ricevuti col solito cerimoniale l'Imperatore e i principi si incontrarono col Pontefice nell'anticamera.

Il colloquio

Appena incontrato l'imperatore e dopo i complimenti d'uso il Papa invita il sovrano nel suo gabinetto privato.

L'Imperatore entra solo nel gabinetto segreto del Papa, che è la sala del Tronetto.

Il Kronprinz ed Eitel rimangono con alcuni dignitari del Vaticano nell'anticamera precedente la sala del Tronetto.

Nell'altra anticamera stanno il seguito.

La conversazione fra il Papa e l'Imperatore dura oltre 20 minuti.

Il Papa con gentile pensiero aveva fatto collocare nel suo gabinetto l'orologio che l'Imperatore graziosamente gli donò pel suo giubileo pontificale, e quivi parimente aveva fatto porre i doni destinati all'Imperatore ed ai principi suoi figli.

Essi consistono in tre quadri in musaico: quello dell'Imperatore rappresenta il Foro Romano e quelli dei principi, uno la fontana di Trevi, l'altro il Castel Sant'Angelo col ponte omonimo.

Terminato il colloquio monsignor maestro di camera introduceva il principe imperiale e il principe Eitel Federico che coll'Imperatore rimanevano altri dieci minuti presso il Pontefice.

Quindi entravano i componenti i seguiti che da Guglielmo venivano presentati al Papa.

S. S. aveva buonissimo aspetto e parlò con i personaggi del seguito cinque minuti, rilevando i rapporti artistici e scientifici esistenti tra la Germania e l'Italia e specialmente con Roma. Enumerò vari istituti tedeschi a Roma, nei quali gli studiosi tedeschi lavorano in modo serenamente notevole.

Infine il Pontefice, dopo aver presentato all'Imperatore e ai principi i doni che venivano da essi grandemente graditi accompagnava il Sovrano ed i principi fino alla metà dell'anticamera segreta.

Quivi Guglielmo presentava in dono al Pontefice alcune stupende fotografie della Cattedrale di Metz.

La visita al Cardinale Rampolla

La visita al cardinale segretario di stato che avrebbe potuto avere carattere politico fu breve. Durò 10 minuti, durante i quali il cardinale conversò coll'imperatore e i principi affabilmente.

L'imperatore dispensò il cardinale dal restituirgli la visita.

Il ritorno al Quirinale

Alle ore 16.50 il kronprinz ed il principe e poscia l'imperatore ritornarono al Quirinale.

LE TRE POTENZE DEL MEDITERRANEO

Fra i commenti della stampa inglese sulle buone accoglienze fatte dai francesi al Re Edoardo, ospite del presidente della Repubblica, è notevole l'articolo del vecchio *Times*.

Il *Times* tocca il lato politico della visita del re, ed esprime la sua soddisfazione per l'*entente* raggiuntasi fra le tre potenze interessate nel Mediterraneo; *entente* che è dovuta particolarmente all'abile diplomazia di Delcassè, e chè rese possibile che un monarca di sentimenti pacifici si recasse a Parigi passando per Roma senza destare malumori in Francia. Re Edoardo inviterà personalmente il presidente Loubet a fargli una visita in Inghilterra. La data di questa visita sarà concertata fra loro.

L'INTELLIGENZA DEL PUBBLICO INGLESE

A proposito del « Dante » di Sardou

I telegrammi da Londra confermano l'insuccesso del lavoro di Sardon, *Dante* al Drury Lane di Londra. Questo lavoro è non solo una profanazione storica e letteraria, ma una spregevole speculazione. I giornali più autorevoli di Londra: il *Times*, il *Telegraph*, il *Graphic* lo dicono in termini chiari e recisi.

Il pubblico londinese ha dato una prova di serietà, di buon gusto, d'intelligenza che ha superato le aspettazioni in Italia. Sarebbe stato invero doloroso che mentre si festeggiava il Re d'Inghilterra, gli inglesi avessero applaudito il profanatore di Dante. L'hanno condannato invece e ben gli sta: non ostante la sua superbia e la sua età non più fresca, Vittoriano Sardou comprenderà il significato della meritata lezione. Meritata sopratutto in quanto ha risposto con aria spavalda e con buffe spacconate alle equanimi osservazioni della stampa italiana.

Asterischi e Parentesi

— Un processo colossale.

E' incominciato alle Assisi di Termini Imerese un altro processo colossale. Vi sono 169 imputati, di cui 105 per associazione e 64 per favoreggiamento del brigante Varsalona che è sempre uccello di bosco.

Si era pensato di tenere il dibattimento in una delle maggiori chiese, ma poi, per economia, si pensò di riadattare i locali della Corte d'Assise, dove, pur essendo stato tolto il banco dei giurati non avvi spazio sufficiente per il pubblico.

I difensori sono più di 40; i testimoni di accusa 58, quelli di difesa più di 300, pur non avendo voluto il presidente concederne più di due per ciascuno degli imputati.

Fra gli imputati, oltre la moglie, il figlio maggiore, l'amante del brigante Varsalona, tutti tipi interessanti, sono delle persone ragguardevoli, come il figlio del deputato Coffari, il marchese De Cordova, il barone Rizzo.

Per questi tre ultimi il procuratore del re aveva chiesto che fossero rinviati al Tribunale per rispondere soltanto di favoreggiamento, ma la Camera di Consiglio mantenne l'accusa di associazione a delinquere.

Gli imputati giungono ammanettati e scortati dai carabinieri e da un plotone di bersaglieri.

Il marchese De Cordova, il barone Rizzo, il proprietario Leto e il baronetto Caffari, figlio del deputato, sono in carrozze separate.

Destano grande curiosità la Maria Patti, moglie legittima del Varsalona, Rosalia Pinelli e la figliuola Maria Mangiapane, ambedue amanti del brigante: quest'ultima è uno splendido tipo di bellezza meridionale; ha i capelli castani, la carnagione rosea, gli occhi neri, profondi e mobilissimi che mandano lampi.

Nella prima udienza, prima si interrogò l'imputato machese De Cordova che si scagionò dell'imputazione di dimestichezza coi briganti, affermando che il Varsalona dimorò nelle sue proprietà.

Eguali dichiarazioni fanno il barone Rizzo, il baronello Coffari, il sacerdote Gallo ed altri che negano le loro relazioni col Varsalona. Il figlio del brigante e il fratello Vincenzo e Paolo Varsalona affermano di non essersi più veduti col loro congiunto dopo la sua latitanza.

Altrettanto dice la moglie che nega d'essersi arricchita col frutto dei reati del marito.

La Pinelli che ebbe ucciso il marito dal Varsalona non nega le sue relazioni col bandito, ma respinge l'accusa di averlo fatto uccidere dall'amante per vivere più libera con lui.

Si nota un grande movimento di curiosità quando si chiama la Mangiapane; risponde con franchezza e senza esitazione; dice che avvicinò tre volte il Varsalona non conoscendolo quale brigante, credendolo anzi un campiere.

Egli per lungo tempo la corteggiò finchè tutto ottenne da lei con la promessa di matrimonio.

Quando una volta essa insistette perchè mantenesse la promessa egli le svelò che non poteva, e le disse il vero essere suo; ella ne ebbe una grande paura e non lo vide più. Speditamente si scagiona dell'imputazione di favoreggiamento del brigante e dell'accusa di averlo spinto ad uccidere il padre suo.

« Può mai una figlia — esclama — desiderare l'uccisione del padre suo?

Nega che la sua condizione finanziaria siasi avvantaggiata dalla relazione col brigante.

Il processo è interessante, perchè si racconta la vita del brigante — ed egli può leggerla tranquillamente nel giornale che il 166° favoreggiatore, non ancora arrestato, naturalmente ogni giorno gli porta.

**

— Effetti della gelosia.

La mattina di ieri l'altro, a Parigi, certo Paolo Lardy, impiegato, si apprestava ad andarsene come di consueto al lavoro.

— Arrivederci, angelo — disse, abbracciando la sua dolce metà.

— Sii fedele, caro — mormorò la signora Lardy.

— Ne dubiti? — rispose. E discese le scale zufolando.

Due ore dopo la donna faceva la spesa nel mercato di via Parmentier. A un tratto, scorse fra i cesti d'indivia e i panieri di frutta, il proprio e legittimo consorte che procedeva trionfalmente, dando il braccio a una bellissima bionda.

— Bir... — urlò. Ma non finì. L'impeto della collera fu così violento e il grido che ella volle muovere così disperato che le mascelle le si slogarono. Con la bocca spalancata, con il volto disteso in una smorfia risibile e pietosa, agitando le braccia, si slanciò contro i due amanti. I monelli la circondarono, schiamazzando. Accorsero le guardie di polizia, che l'accompagnarono al commissariato, ma tutti i loro sforzi per rimetterle a posto le disgraziate mascelle furono vani. Si dovette condurla all'ospedale di San Luigi.

Donne, siete avvisate. Se vedete il marito a braccio di una bella bambina.... voltate cantone.... e sopratutto non gridate.

Miniature veneziane

In campo Goldoni (1)

Co xe festa, che passo per sta strada,
Brontolo fra de mi: Gesumaria!
Sogio a Venezia, o sogio in furlania?
Quanti furlani, demoghe un'ociada!

Vedo una furlanina imusonada;
Questa mi penso, no la ga alegria,
Forse 'l paron el l' à mandada via
Dopo che 'l paronzin la ga inganada!

Che bele tose che xe quà in campo,
Coi aghi in testa o col so fior sul peto;
Co le ne da un'ociada el par un lampo.

Sangue furlan!.. che no se giazza mai,
Lè speta la più parte 'l morosetto,
Fra una ridada e un gran... *fole che ti trai!*

DANTE DEL ZOTTO

(1) Dal volume: « Fra una barba e l'altra » de prossima pubblicazion.

Assegni e vitalizi ai veterani

La Commissione si è costituita, nominando a presidente l'on. Pais, a segretario l'on. Morpurgo.

Si è pronunciata favorevole in massima ai due disegni di legge degli onorevoli Gattoni e Rampoldi e prima di deliberare su i detti disegni di legge ha stabilito di invitare i ministri del tesoro e della Guerra per avere schiarimenti e risposte su alcuni quesiti.

Cronaca Provinciale

DA PONTEBBA

La decadenza e la surrogazione di un assessore comunale

Ci scrivono in data 1:

Non sembra verosimile che nei tempi nostri di progresso, possa essere avvenuto che un consigliere comunale per parecchi anni, benchè interessato negli affari del Comune, e precisamente in quello del dazio consumo, sia rimasto sempre nella carica di consigliere e abbia coperto anche quella di assessore.

Eppure il fatto esisteva; e occorse una lunga lotta di un amministrato (certo Antonio Bernardis) che fin dal settembre del p. p. anno 1902 fece ricorso al Consiglio comunale perchè dichiarasse la decadenza del consigliere signor Luigi Micossi, per incompatibilità a seconda di quanto prescrive l'art. 22 della Legge Comunale e Provinciale. Al primo ricorso, il signor Sindaco non trovò neppure fosse il caso di illustrare il fatto al Consiglio (benchè due consiglieri glielo avessero chiesto) e propose, invece, di deliberare se si avesse si o no da accogliere la domanda di decadenza; non constando a lui, signor Sindaco, che il signor Micossi fosse interessato nel dazio consumo del Comune di Pontebba, mentre è da notarsi che i *Bollettari per la riscossione del dazio*, conforme al prescritto del capitolato d'appalto, venivano e vengono, al Micossi, quale subappaltatore, come all'appaltatore principale, somministrati dal Municipio e dallo stesso alla fine di ogni mese ritirati onde fare lo spoglio dei singoli introiti.

I consiglieri presenti erano 12, compreso l'interessato signor Micossi, e ben 10 accettarono la proposta del signor Sindaco di respingere la domanda del Bernardis. Senonchè questi non si diede per vinto, e rinnovò il ricorso stesso inviandolo alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, poco dopo, fece giustizia, e dichiarò, senz'altro, la domandata decadenza.

Fin qui, gli amministrati del Comune di Pontebba hanno ottenuto molto, ma si otterrebbe di più se, volendo esercitare la riscossione del dazio in economia, il Comune trovasse il motivo sufficiente ed ora, dopo la decisione della Giunta Amministrativa, può trovarlo per chiedere la rescissione del contratto con la Ditta appaltante ed esercitare la riscossione direttamente, con beneficio rilevante del bilancio.

Ed invero: nel Comune di Pontebba poco, e quasi nulla, si è innovato per il bisogno progressivo di questa popolazione, nè per quello dei molti forestieri che vi transitano; insufficiente ed indecente è la illuminazione, anzi dopo la mezzanotte manca affatto; le strade delle contrade secondarie non si riattano; poco assai si tiene governata la via principale; e mancando perfino i monumenti vespasiani, le contrade secondarie e gli angoli delle case vengono adibiti a supplirvi.

Non ostante questa Amministrazione patriarcale e benchè il Comune di Pontebba sia discretamente provvisto, il bilancio municipale versa in tali strettezze che dall'autorità tutoria fu proposto di ricorrere alla applicazione di una sopratassa, onde pagare i debiti e sopperire ai bisogni del bilancio preventivo. Cosa questa assai dolorosa; e qui faccio punto!

Un amministrato

DA CIVIDALE

Ferimento — Maestri benemeriti — La conferenza sul telegrafo senza fili

Ci scrivono in data 3:

La sera del primo maggio alle ore 21, in Orsaria per vecchi rancori, vennero a rissa certo Baschino Gio. Batta d'anni 21 e Ieronutti Tullio di anni 19, contadini di Orsaria. Quest'ultimo nella colluttazione riportò parecchi colpi di roncola alla schiena e alla spalla destra e n'ebbe tagliata la giacchetta ed il panciotto; però le ferite riportate non furono giudicate gravi, poichè il medico dott. Frossi le dichiarò guaribili in meno di dieci giorni.

Durante la rissa, alle grida del Ieronutti accorse il di lui padre ed afferrato l'aggressore Baschino lo rinchiuse in un porcile da dove sparò tre colpi di rivoltella per impaurirlo ed aver libero il transito per fuggire.

Il Baschino appena s'accorse che nella faccenda sarebbe intervenuta la benemerita, si diede alla fuga preferendo rimanere uccel di bosco.

**

Mandiamo le nostre congratulazioni al sig. Direttore didattico maestro G. Miani ed alla maestra Sostero Anna, in questi giorni gratificati dal r. Ministero dell'I. P. per benemerenza.

**

Verso le due e mezzo di oggi tutto l'elemento più intellettuale della nostra città e dintorni si riversava al Teatro Ristori, per udire la dotta parola del

hiarissimo prof. Nazzareno Pierpaoli, quale, gentilmente accondiscendo all'invito della nostra Società Operaia, aveva accettato di tenere la conferenza «Il telegrafo senza fili».

Presentato al pubblico dal presidente della Società Operaia, cav. Giacomo Gabrici — il prof. Pierpaoli — dopo di aver fatto una premessa sugli studi che hanno preceduta la grande scoperta, entrò nel vivo dell'argomento e, con la parola franca e convincente e cogli esperimenti, nei quali fu egregiamente coadiuvato dai distinti elettricisti signori fratelli Antonini di Udine, tenne incatenato l'uditorio per oltre un'ora e un quarto, lasciando soddisfattissimo l'eletto uditorio, che lo rimeritò, in ultimo, di una vera ovazione. Fra il pubblico occupavano i primi posti le alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro e gli alunni del nostro Convitto.

Da LATISANA
In memoria di Umberto I
Una opportuna interrogazione

Ci scrivono in data 3:

In fine dell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Morossi ricordò con belle ed appropriate parole che lo scorso anno solennemente venne inaugurata nella facciata del Municipio, una lapide, nella quale è scolpito in bronzo, il nome augusto di Umberto I.

Però, quando avvenne la tragica fine dell'amato Sovrano, il consiglio comunale votò uno stanziamento di L. 2000, quale primo fondo per un'opera di beneficenza, da intitolarsi ad Umberto I. D'allora in poi in consiglio non se ne parlò più, ma vede tratto tratto, che qualche benefica persona, in lieti o tristi eventi famigliari, ricordarsi con qualche oblazione, della futura istituzione, la quale ancora non è definito cosa debba essere, ma che nel pubblico la si nomina già Casa di Ricovero. Egli perciò si sente in dovere di interrogare la Giunta, per sapere quale dovrà essere questa istituzione di beneficenza, ed intanto propone che il consiglio in una prossima seduta abbia a nominare un comitato permanente, avente lo scopo di tener desta nella cittadinanza l'idea della filantropica istituzione e raccoglierne le offerte.

Il sindaco cav. Marin è grato al cons. Morossi di aver risvegliato un sì importante argomento. Accetta la proposta della nomina di un comitato permanente, che porrà all'ordine del giorno della prossima seduta. La Giunta non credette di fare proposte concrete, essendo il bilancio in condizioni di non permettere finora ulteriori stanziamenti. Però si riserva di studiare l'argomento, e le proposte verranno portate in consiglio.

Il cons. Morossi si dichiara soddisfatto.

Le benefiche persone che fecero delle oblazioni sono: il cav. Giorgio Gaspari; il sig. Marzio Taglialegne e la contessa De Asarta.

La nomina del comitato permanente, è all'ordine del giorno del Consiglio comunale di martedì 5 corr.

Da CODROIPO
Consiglio comunale

Venerdì ebbe luogo la seduta consigliare alla quale parteciparono 14 consiglieri.

Fu data la partecipazione delle dimissioni del sindaco sig. Daniele Moro e dell'ordine del giorno votato dalla Giunta di officiare il Consiglio a non accettare le dimissioni.

Il Consiglio, per appello nominale con 8 voti favorevoli e 6 contrari respinse le dimissioni del sindaco.

Si crede che il sindaco vi insisterà

Il Consiglio poscia ritornò sulla proposta di ampliamento del fabbricato delle Scuole del capologo per decidere che il lavoro sia eseguito dal Comune, senza il concorso del governo, onde affrettare detto lavoro.

Dopo sentito il rapporto del veterinario dott. Ciani, riguardo alla necessità di ampliare il pubblico macello, incaricò la Giunta a studiare i necessari provvedimenti.

Il Consiglio infine votata all'umanimità il conto consuntivo dell'anno 1901.

Da POZZUOLO
Furto in chiesa

Ignoti penetrati di notte nella chiesa campestre di S. Daniele presso Zugliano, rubarono quattro damaschi ed otto candele del complessivo valore di L. 150 circa.

L'autorità indaga.

Da TRICESIMO
Nomina

Ci scrivono in data 3:

Con decreto I Maggio dal ministro dell'interno il sig. Arnaldo Burtolotti segretario comunale, di Tricesimo, veniva nominato ed inscritto nell'elenco dei Regi commissari del Regno. All'amico Arnaldo che *non qui soltanto* fu riconosciuto per un valente amministratore, le mie più sincere colgratulazioni. *V.*

I friulani all'estero
Il maestro di scherma Franceschinis nominato cav. della Cor. d'Italia

Ci scrivono da Vienna, 30:

Mi è grato parteciparvi che quest'oggi l'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, ha consegnato al maestro Giovanni Franceschinis il decreto con cui S. M. il Re lo nomina, su proposta del ministro degli esteri, cavaliere della Corona d'Italia.

Sono in grado di dirvi che la proposta di questa onorificenza fu caldamente appoggiata dal comm. Masaniello Parise, direttore della Scuola Magistrale Militare di scherma in Roma, che ben conosce ed apprezza il giovane maestro di scherma friulano, per le prove da lui date di valentia in numerose occasioni.

Giovanni Franceschinis, figlio di un patriota, ex-capitano commissario di guerra, deportato politico (1851) ad Olmütz, in Moravia, è nato a Udine il 15 agosto 1869. Fu nominato maestro di scherma con brevetto ministeriale il 12 luglio 1893 dopo aver frequentato tre anni la Scuola magistrale militare di scherma in Roma. Ancora allievo della Scuola magistrale fu inviato dal ministero al Torneo Internazionale di scherma di Palermo (aprile 1892), assieme ad altri 5 allievi, quale rappresentante della scuola e fu premiato con due medaglie d'oro (in spada e sciabola) e con premio speciale dono del generale D'Oncieu de la Battie comandante il Corpo d'Armata. Nominato maestro nel Regg. Cavalleria Milano (7.) di guarnigione a Nola, prese parte al Torneo Internazionale di scherma in Caserta (1894) ove pure ebbe due medaglie d'oro in spada e sciabola; tirò in Accademie a Napoli, a Caserta, a Maddaloni (per beneficenza) e a Foggia (giugno 1896) per la Croce Rossa Italiana. Nel novembre 1896, in seguito ad offerta fattagli da Vienna, lasciò il 7. Regg. Cavalleria Milano (dopo 9 anni di servizio) per venire quale insegnante al Wiener Atletich-Sport Club, società sportiva, che ha oggi, dopo 7 anni di vita oltre 400 soci e tra questi molte delle più rispettabili persone della capitale sia per censo che per posizione sociale.

A Vienna dopo poco tempo cominciò a farsi conoscere sia con accademie sia col produrre buoni allievi e contribuì nel far trionfare la scherma italiana, che è oggi la ufficiale della Monarchia sia fra militari che borghesi. Tirò a Vienna in molte Accademie pubbliche sia per beneficenza che per scopo sportivo, e degna di speciale rimarco quella del 5 aprile 1898 ove presero parte oltre tutti i maestri di Vienna, il maestro cav. Santelli di Budapest, il maestro cav. Greco di Roma ed il maestro Werbrugge di Anversa, il maestro Luigi Della Santa ora Brün e maestro Arturo Guerra di Francoforte.

Vi assistè pure il nostro Ambasciatore conte Nigra, e tutto il personale della R. Ambasciata. Merita anche uno speciale rimarco quella del 18 dicembre 1899 coi maestri Desmedt di Brusselles, cav. Sartori di Genova, cav. Tagliapietra di Trieste, cav. Santelli di Budapest, cav. Barbassetti e molti altri.

Questa Accademia fu data dal Wiener Atletich-Sport Club sotto la direzione del maestro Franceschinis. Il 3 marzo 1900 il medesimo Club diede una accademia a scopo di beneficenza alla quale intervenne l'Arciduca Lodovico Vittorio, fratello dell'Imperatore, e dal quale il maestro Franceschinis ebbe speciali elogi.

La stampa di Vienna, di Monaco, di Graz, Budapest, gli ha tributato in molte occasioni elogi lusinghieri.

—

Al giovane e simpatico maestro che fa onore alla patria, con modestia pari alla bravura, mandiamo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

L'assemblea alla Società Operaia
Si vuol seminare la discordia

Alle 11 ant. di ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea della Società operaia per l'approvazione del bilancio del I trimestre 1903, e per comunicazioni della Presidenza. Sono presenti una quarantina di soci.

Letti i verbali delle tre precedenti Assemblee vengono approvati, previe alcune osservazioni dei soci *Pedrioni* e *Biondini*.

Il socio *Grassi* osserva che con l'approvazione dell'ultimo verbale si verrebbe a passare agli atti della società null'altro che un cumulo di illegalità, risolte forse in una forma un po' lojolesca da parte degli arbitri, opina che non si dovrebbe tener conto di tale scritto.

Biondini. E' verissimo che degli errori fatti non si dovrebbe tener copia, ma ad ogni modo si passi ugualmente agli atti.

Cremese. Il socio Grassi ha sollevata una giusta eccezione. E' stata la Presidenza che ha errato, è stato il Consiglio, ed è stata l'Assemblea; errori sopra errori; non trova prudente che della conferma di tali errori se ne tenga copia. Respinge la frase di forma loiolesca lanciata dal Grassi al collegio degli arbitri; si tratta di persone legali che prestano, quando richieste, l'opera loro per l'Associazione, e si deve loro gratitudine.

Pedrioni. Non trova giustificato il motivo di distruggere fatti avvenuti nell'Associazione. Se saranno stati degli errori passino come errori; dopo distrutto non si ha nulla. Dichiarasi contrario alla tesi sostenuta dal socio Grassi e dal Cremese.

Zuliani. Anche degli atti con vizio di forma od illegali che vengono fatti da parte dei Municipi, quandochè portati alla Giunta Amministrativa e respinti, si mantengono i verbali, così quindi il caso nostro. Sarà vero che si è andati di errore in errore ma ad ogni modo sappiano i nepoti nostri che abbiamo errato, e così non erreranno loro.

Sponghia. E' d'accordo collo Zuliani si passi agli atti senz'altro, potrà giovare a quelli che verranno dopo di noi, ma non si distrugga. L'Assemblea approva tutti e tre i verbali e si passa oltre.

Indi il segretario dà lettura del rendiconto del I trimestre; chiesto dal Presidente se qualche socio avesse delle eccezioni da fare sul rendiconto, chiede la parola il socio *Biondini*, dicendo che l'Assemblea non dovrebbe approvare tale rendiconto per il fatto che Direzione e Consiglio si trovano in carica illegalmente, cioè dopo che l'Assemblea ha dato loro un voto di sfiducia; deplora tale sistema di rimanere in carica ad ogni costo, dichiara che tale agire è poco onesto. Replica che non darà il suo voto per l'approvazione perchè non ha fiducia nè nella Direzione nè nel Consiglio. Presenta analogo ordine del giorno.

Pedrioni. Si meraviglia che il Presidente non chiami all'ordine il Biondini che dichiarò poco onesto l'agire della rappresentanza sociale. Si meraviglia che oggi per fare delle personalità si abbia a trovare un pretesto che non è altro che un cavillo.

Cremese. Il socio Biondini dichiara di non approvare il bilancio perchè non ha fiducia nelle persone che siedono alla Direzione. Non ha con ciò certamente inteso di dare dei disonesti nella espressiva forma della parola.

Se vi ha hanno dei soci che vedono con poca simpatia alcuni neo-eletti è lui pure uno di quelli, ma questa è una questione personale che potrà avere effetto in seguito. Non è nè logico nè giusto che per questioni personali abbiano a scapitare gli interessi della Società. Poniamoci d'accordo, vigiliamo l'opera loro ed accordiamo quella tregua che è stata tanto reclamata dai soci tutti.

Diamante. Le personalità devono sparire di fronte agli interessi dell'Associazione; dichiara che non asseconderà l'idea del Biondini di respingere il bilancio.

Seitz, presidente. Se il Biondini ha delle osservazioni da fare sulle cifre del Bilancio le faccia pure, noi siamo qui pronti a dare spiegazioni. Se parla poi di personalità e di illegalità nella costituzione e funzione della Rappresentanza, l'assemblea decida pure tanto su questo. Ha torto il Biondini di respingere il bilancio senza una motivazione giusta.

Lazzarini. Se si parla in odio a persone è una cosa, se parlasi di cattiva amministrazione è altro. Il bilancio letto è opera della cessata Rappresentanza non dell'attuale; quando noi presenteremo quello del II trimestre potrete dire quanto vi aggraderà, ora no.

Parlano di nuovo *Pedrioni, Diamante, Cremese, Sponghia* e *Boer* che insistono perchè si faccia la votazione del Bilancio.

Posto in votazione, alzano la mano una trentina di soci; fatta la controprova, alzano la mano una diecina di soci. Risulta quindi approvato.

Infine il presidente fece parecchie comunicazioni, per le quali non venne chiesta la parola da nessun socio. Prima di dichiarare sciolta la seduta il presidente chiede se i soci avessero da svolgere qualche idea o da fare qualche mozione; non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiarò sciolta la Assemblea, la quale si terminò fra animate discussioni dei soci.

Notizie dell'Esposizione
Per le piccole industrie

Il Comitato esecutivo venne informato dalla Camera di commercio di Reggio Emilia che questa, compresa dell'alta importanza economica e sociale della Mostra delle piccole industrie campestri e forestali, che avrà luogo durante l'Esposizione Regionale, ha deliberato di promuovere il maggior concorso possibile dei produttori di quella Provincia.

—

Numerosi produttori del Comune di Tramonti di Sotto concorreranno alla Mostra delle piccole industrie coi lavori in vimini, che sono una specialità di quel Comune.

Posta telefonica pubblica
e deposito biciclette

La Posta telefonica pubblica dal negozio Ellero è stata trasportata nell'atrio del deposito pompieri in piazza Vittorio Emanuele in seguito a concessione del Comune accordata alla Società telefonica.

In detto locale si istituirà pure il pubblico deposito di biciclette.

IL COLLAUDO DEI NUOVI VAGONI
della Società Veneta
PER LA LINEA VENEZIA-TRIESTE

In seguito a invito della Direzione della Società Veneta, sabato mattina ci siamo recati a S. Giorgio di Nogaro ove doveva seguire, coll'esperimento di una corsa vertiginosa fino a Cervignano, il collaudo dei nuovi vagoni che faranno il servizio Venezia-Trieste per la via S. Giorgio di Nogaro-Cervignano.

Tutti sanno i grandi vantaggi prodotti da questo nuovo tronco ferroviario, grazie al quale, partendo alle sette del mattino da Venezia si giunge a Trieste alle 10.30 e dopo sette ore di permanenza in quella città, si può ripartire coll'ultimo treno della sera.

Alla gradevole gita, per quanto turbata dal mal tempo, intervennero tutti i rappresentanti dei giornali cittadini, e il redattore del *Veneto* di Padova sig. Melli e il corrispondente da Padova del *Gazzettino*, sig. Borgatti.

Partiti da Udine col treno ordinario, giungemmo a S. Giorgio assieme al cav. Mazzai, direttore della Società Veneta per Padova, all'ing. cav. Soliano, ispettore governativo del Circolo di Verona, all'ing. Cotta dello stesso ufficio, all'ing. Ferdinando Czapka (Bureauchef für die Vaggonbhan Abthheilung der Brüun-Königsfelder Maschinenfabrik) per la Casa costruttrice del nuovo materiale, all'ing. Pez della Società Veneta, sede di Udine, all'ing. Zennari, all'ing. Silvestri e a qualche altro.

Giunti a S. Giorgio di Nogaro trovammo pronto il convoglio coi nuovi vagoni.

Appena li osservammo ci siamo convinti che con questo materiale la Società Veneta può stare alla pari, se non superare le altre società ferroviarie.

Ampi carozzoni a corridoio sul tipo di quelli addottati nei diretti Venezia-Milano e Firenze-Roma, le terze classi con tutte le comodità delle altre, compresi gli scompartitimenti per signore sole e per coloro che non fumano, l'ambulante postale un vero e magnifico ufficio, le bagagliere veramente inappuntabili e tutto eseguito con lusso e precisione.

Gli elogi erano unanimi e calorosi per il Consiglio della Società Veneta che, attuando le saggie proposte del cav. Galuzzi, segue nelle sue linee tutti i più notevoli portati del progresso e le esigenze della moderna civiltà.

Il collaudo per parte dell'ispettore vernativo cav. Soliano fu oltremodo lusinghiero, ed egli ebbe anche ad esprimere vive lodi alla casa costruttrice.

Il noovo materiale entrerà in servicio definitivo col 10 maggio p. v. e sarà attaccato a macchine che raggiungono la velocità di 70 ed 80 Km. all'ora.

Mentre si attendeva, con un treno improvvisato ci recammo a visitare lo Zuccherificio vi S. Giorgio di Nogaro.

La corsa inaugurale seguì alle 11 e un quarto sul percorso S. Giorgio Cervignano e quindi fino a Torre di Zuino. Si fecero interessanti esperimenti sulla velocità, sulla potenza dei freni Westinghause e sulle altre comodità e garanzie dei nuovi vagoni.

A Cervignano fu offerto a tutti i presenti una colazione, e quindi si tornò a S. Giorgio di Nogaro.

Di là, sempre collo stesso convoglio partimmo per Portogruaro ove all'*Albergo d'Italia*, ci attendeva un banchetto veramente suntuoso.

Tutte quelle egregie persone convenute pel collaudo, oltre aver fatto gli onori di casa con signorilità, ci risparmiarono, con mirabile praticità, i discorsi ed i brindisi e di ciò siamo loro gratissimi, poichè il convoglio stesso era la prova più eloquente della intraprendenza della Società Veneta.

Verso le quattro partimmo da Portogruaro e prima delle sei, sempre collo stesso convoglio, oggetto di ammirazione nelle stazioni intermedie, eravamo a Udine, colla più favorevole impressione di quanto avevamo da noi stessi esperimentato.

La grande Menagerie in Piazza Umberto I

Una vera attrattiva di primo ordine è il grandioso serraglio Kludsky che ha posto le sue tende in Piazza Umberto I.

Alla rappresentazione di sabato sera ed a quelle di ieri il grande padiglione fu sempre gremito di pubblico sceltissimo.

La collezione degli animali è veramente splendida sia per il numero come per la varietà degli animali più strani.

Dopo una accurata descrizione degli animali per parte del segretario, il pubblico assiste agli esercizi eseguiti da un leone ed una tigre e poi da un altro leone, sotto la direzione di un imperterrito domatore.

Viene poi il pasto generale delle belve, spettacolo veramente imponente.

Dappoi il pubblico passa nel grande Circo, ove, entro una vastissima gabbia circolare in ferro due domatori fanno eseguire a una dozzina, fra leoni, leonesse, tigri e cani i più svariati esercizi.

Entra poi nel circo il saggio e intelligente elefante che è ammaestrato alla perfezione ed eseguisce le scenette più comiche e buffe.

Meravigliosa la zebra ammaestrata alla parola e interessante e originale l'esercizio del leone che fa gli esercizi sul dorso di un cavallo come un vero e proprio cavallerizzo.

Lo spettacolo dura oltre un'ora e mezza.

La grave disgrazia di un ciclista
investito da una giardiniera

Ieri sera verso le sei mezzo il giovinotto di 25 anni Balila Morelli fu Francesco tapezziere dimorante in via Pracchiuso n. 71, tornava in bicicletta dalla Sagra di Feletto. Giunto presso Paderno il Morelli si scontrò con un altro ciclista, lo studente Giuseppe Cosmi di Cosmo. In seguito allo scontro il Morelli cadde a terra e si ferì leggermente. Il Cosmi riuscì a porsi in salvo, ma il Morelli, rimase a terra e disgrazia volle che in quella passasse una giardiniera guidata dal cerio G. B. Cremese. Le ruote della vettura passarono sulla mano del disgraziato lacerandogliela in modo orribile.

Dietro la giardiniera veniva una carrozza con alcuni giornalisti i quali raccolsero il ferito che si lamentava per i dolori e messolo nella loro vettura lo accompagnarono all'ospitale civile.

Quivi fu accolto d'urgenza e medicato dal prof. Rieppi che gli riscontrò la frattura della prima falange dell'anulare della mano sinistra, la lussazione del trapezoide, ed una ferita lacera lunga sette centimetri profonda fino all'osso alla regione tenare della mano stessa.

Il poveretto ne avrà per un mese.

Stato Civile

Boll. settimanale dal 26 aprile al 2 mag. 1903

NASCITE

Nati vivi	maschi	7	femmine	9
» morti	»	2	»	—
» esposti	»	3	»	1

Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Baldassi cordaio con Luigia Milocco contadina — Gio. Batta Malisani fuochista con Luigia Tosolini setaiuola — Lodovico Savorgnani fuochista con Perina Toffolutti casalinga — Antonio Degano agente di commercio con Enrica Brandolini sarta — Adalberto Milocco sarto con Maria Zanotto sarta — Giovanni Morgutti orefice con Augusta Pravisani cartolaia — Guido Mocenigo tenente nei granatieri con Anna Tortora agiata — Giacomo Cautero capo fabbrica con Maria Quetri sarta — Angelo De Pellegrin offelliere con Luigia Bulfone setaiuola — Umberto Redondi elettricista con Antonia Bearzi casalinga.

MATRIMONI

Umberto Pressello fabbro con Pasqua Niero casalinga — Angelo Cantoni tipografo con Maria Mos zolfanellaia — Silvio Buiatti operaio di ferr era con Giovanna Masolini casalinga — Giacomo Bonini capo mastro con Maria Elisabetta Tolusso casalinga — ing. Cesare Bassetti ispettore ferroviario con Nerina Trani agiata — rag. Tullio Trevisan regio impiegato con Irma Oddo agiata — Pietro Dominutti negoziante con Antonia De Vit casalinga — Giovanni Comino calzolaio con Maria Driussi operaia.

MORTI A DOMICILIO

Aldo Modonutto fu Giuseppe di anni 2 e giorni 27 — Teresa Maria Tarussio fu Gio. Amadio d'anni 86 possidente — Caterina Barro di Antonio di mesi 9 — Anna Contardo di Giulio di mesi 10 e giorni 20 — Perina Catterini-Romanello fu Giacomo d'anni 62 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Santarossa fu Pietro d'anni 56 operaio — Alma Casasola fu Giuseppe d'anni 18 setaiuola — Maria Fabrizi fu Valentino d'anni 87 casalinga — Maria Gobessi-Colussi di Nicolò d'anni 62 contadina — Santo Sbrunazzo fu Domenico d'anni 80 serva — Antonio Pasut fu Lorenzo d'anni 70 facchino — Maria Martelossi-Missio fu Giacomo d'anni 53 casalinga — Andrea Mion fu Giovanni d'anni 63 bracciante — Luigi Nimis fu Sebastiano d'anni 80 indoratore — Antonia Fumolo Degano fu Pietro d'anni 56 operaia.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Giuseppe Niosi di Michele d'anni 87 brigadiere nei R.R. Carabinieri.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Natalina Zenvelli di mesi 8 e giorni 9.

Totale N. 17

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani penultima recita. Serata d'onore dell'esimo tenore sig. Angelo Parola. Ultima rappresentazione dell'opera comica *L'elisir d'amore*.

Fra il secondo e il terzo atto verrà eseguito il già annunciato quintetto della *Lucia di Lammermoor*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo dei falsi monetari

E' fissato per il 6 maggio corr. il processo davanti a questo Tribunale in confronto dei detenuti G. B. Di Gio seppo fu Antonio, Ida Papinutti fu Francesco, Maddalena Stefanutti di Valentino, tutti tre da Buia, Pietro Manzocco fu Antonio da Nimis, nonchè contro Antonio Micom di Filippo, da Nimis, latitante.

Essi sono imputati di aver messo in circolazione pezzi falsi da lire 2 italiane, a Buia, Artegna, Tarcento, Tricesimo e Nimis.

I brindisi del Re e dell'Imp.

Alle ore 20 vi fu alla Reggia il pranzo di gala di 127 coperti in onore dell'imperatore tedesco.

Re Vittorio Emanuele fece il seguente brindisi in lingua italiana:

Oggi è giorno di letizia per la mia casa; sta accanto a me la Vostra Maestà, mio fido alleato, come fidi alleati furono i nostri avi gloriosi, Guglielmo I e Vittorio Emanuele II, ed i nostri genitori di intemerata memoria.

Con noi qui stanno i giovani principi figli di Vostra Maestà, orgoglio del cuore paterno, speranza della patria tedesca; e possiamo pur considerare come presente Sua Maestà, l'Imperatrice e Regina Augusta Vittoria, che col desiderio è certo con noi come noi siamo con essa col pensiero.

Vive grazie pertanto rendo a Vostra Maestà, la quale in ogni vicenda volle dar prova di costante interesse e cordiale simpatia per l'Italia.

Pegno di intima amicizia, già da tre generazioni, legame saldissimo tra le nostre famiglie, i nostri eserciti e le nostre nazioni, il convegno d'oggi è nuova affermazione del comune proposito della Germania e dell'Italia di volgere in pro della pace ogni loro studio e la loro concorde azione, auspice la reciproca alleanza. Così con piena fede rivolgo, o Sire, il mio augurio al nobile vostro impero che grande per forti tradizioni vuole essere grande del pari nel campo d'ogni civile progresso; e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà l'Imperatrice, degli augusti principi ora miei ospiti e dell'intera famiglia di Vostra Maestà.

Dopo il brindisi, che gli invitati ascoltarono in piedi, la musica dei carabinieri suonò l'inno tedesco e quindi l'imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi in lingua tedesca:

Voglia la Maestà Vostra consentirmi di manifestare la gratitudine che profondamente sento per l'accoglienza insigne, per la splendida magnifica e calda cordialità a me fatta dalla capitale e dal popolo di Vostra Maestà.

Io ravviso in essa la conferma che il popolo italiano con piena simpatia apprezza l'alleanza fra le nostre due case e le nostre due nazioni e invariabilmente la desidera.

Mentre sto per propinare a Vostra Maestà mi sia pur concesso di rievocare la indimenticabile figura del genitore di Vostra Maestà da me così intensamente amato.

La sua memoria mi sarà sempre sacra come di un cavalleresco eroe e di un uomo che conquistava il cuore di ognuno; nè mai scorderò la stretta della sua mano e lo sguardo del suo occhio leale. La benedizione sua e del cielo posi sopra Vostra Maestà, sopra l'Augusta consorte della Maestà Vostra e sulla Casa di Savoia.

Con questi fervidi auguri io vuoto il mio calice, bevo alla salute delle loro Maestà il Re e la Regina, bevo alla salute della bella e nobile Italia e del gentile popolo italiano.

Sua Maestà pronunciò l'ultima frase del suo brindisi in lingua italiana.

Dopo il brindisi dell'imperatore, che gli invitati ascoltarono in piedi, la musica suonò l'inno reale italiano.

La serata di gala

Per la serata d'onore all'Argentina, i palchi rigurgitavano di dame e del corpo diplomatico.

Alle 10 giunsero l'on. Zanardelli e gli altri ministri.

Dopo sopraggiungono l'Imperatore il Re ed i Principi, accolti da immense acclamazioni.

Quindi incomincia il terzo atto dell'*Otello*.

I reali a Firenze

Abbiamo da Firenze, 3:

I Sovrani giungeranno a Firenze il giorno dieci, così annunzia una lettera della Casa reale al nostro sindaco.

Le parole dei Sovrani

Nelle parole dei sovrani è l'èco veramente dell'anima dei popoli.

Al brindisi del Sovrano d'Italia che fu l'espressione schietta e sincera dell'amicizia — succedette la calda parola, altamente espressiva dal Sovrano tedesco.

Tutti gli italiani inviano oggi dall'anima le grazie più vive a Guglielmo imperatore, non solo per la sua visita, ma per queste nobilissime, toccanti parole al Re morto, al nostro compianto Re, assassinato a Monza, per il saluto al nostro esercito, alla Terra antica nostra che è fiera, orgogliosa dell'amicizia tedesca.

I radicali e le istituzioni

Il discorso dell'on. Sacchi

Ieri l'on. Sacchi tenne a Torino un discorso che dovrà essere la piattaforma di quel partito *radicale monarchico* che da un pezzo è in incubazione, ma — benchè appoggiato dal Governo con ogni mezzo (vedi le elezioni di Savona e di Potenza fatte da Giolitti) — non è riuscito ad avere più che una dozzina di uomini.

Questo discorso dell'onor. Sacchi è buono nella parte in cui attacca i socialisti — ma è eccellente laddove attacca i radicali dell'altra forma, che sono al seguito dell'on. Marcora ed accettano la Monarchia *sub conditione*.

Ecco quanto disse l'on. Sacchi:

« Un partito *in istato di dubbio* sulle istituzioni fondamentali del suo paese come può mai riscuotere quell'ampia pubblica fiducia senza di cui è impossibile governare con programmi di colore?

« Gli è per questa incertezza che il partito radicale non operando apertamente e costantemente come partito che deve arrivare al governo ed imprimere alla cosa pubblica un andamento profondamente democratico, quasi ovunque fu sostituito dal partito socialista, il quale, conscio della impossibilità di governare, si è adattato dove ha trovato delle forze democratiche a spingerle innanzi e dove non ne ha trovate affatto, a sostituirle. »

Vero tutto. Ma osserviamo all'onor. Sacchi, il quale nel paese parla come un angiolo e alla Camera vota coi socialisti e coi repubblicani (vedi il voto sulle spese militari), che parecchi radicali non sarebbero riusciti se si fossero dichiarati apertamente, lealmente, interamente monarchici, perchè non avrebbero avuto i voti dei socialisti e dei repubblicani.

Osserviamo ancora che questa contesa fra radicali monarchici da una parte e radicali condizionisti, socialisti e repubblicani dall'altra, non è sincera, perchè, malgrado tutte le sue belle parole, l'on. Sacchi non esclude l'alleanza coi socialisti e coi repubblicani. Mentre egli li minaccia con la destra, con la sinistra si attacca ai loro panni.

Ma sentiremo che cosa dirà il *Friuli*, senza urtare i radicali *condizionisti* e che cosa dirà il *Paese*, condizionista emerito, che già ebbe a biasimare il Sacchi per un altro discorso monarchico, quando chiamò i radicali della vecchia maniera: repubblicani mascherati. Ma di queste sottigliezze con cui i radicali pensano d'interessare e governare la nazione avremo campo di discorrere.

Una vittoria repubblicana

dedicata all'on. Sacchi

Telegrafano da Carrara, 3, al *Carlino*:

Eccovi il risultato definitivo dell'odierna votazione di ballottaggio: Corsi (repubblicano) voti 3462; Benelli (costituzionale) voti 2292. Eletto Corsi.

Tanto i socialisti che gli indipendenti votarono per il candidato repubblicano.

Ricorderete che nelle elezioni di domenica scorsa si contendevano il campo ben quattro candidati.

Così mentre a Torino l'on. Sacchi dimostrava che i repubblicani non hanno ragione d'esistere, a Carrara i suoi amici indipendenti votavano per il candidato avverso alle istituzioni!

E da un pezzo la seguita così! Più questi radicali s'affannano a tirare gente nell'orbita delle istituzioni e più cresce il numero dei deputati sovversivi!

Prinetti marchese

Ieri il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Prinetti di *motu proprio* marchese di Merate.

FIUMI IN PIENA

Pavia, 3. — Il Po e il Ticino sono minacciosi: l'acqua aumenta sempre a vista d'occhio.

Si stanno preparando le arginature ed i ripari.

— Analoghe notizii ci telegrafano da Verona, ove l'Adige minacciare di straripare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 2 maggio

Venezia	43	40	29	63	80
Bari	5	44	65	69	9
Firenze	20	34	53	73	60
Milano	26	35	50	62	61
Napoli	37	73	47	85	32
Palermo	58	14	26	7	35
Roma	79	41	18	3	12
Torino	49	40	52	90	61

I prodotti del dazio consumo

Il Municipio ci comunica:

I prodotti del dazio, nello scorso aprile ammontarono a	L. 66,927.90
più gl'introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose, in forza della Legge 23 gennaio 1902, quale compenso sulla abolizione del dazio sui farinacei	» 814.25
Totale	L. 68.817.00
I prodotti dell'aprile 1902 furono di	L. 64.243.88
Quindi in più	L. 3,498.27
I prodotti a tutto aprile 1903 furono di	L. 277,496.79
I prodotti a tutto aprile 1902 furono di	» 279,934.04
Quindi in meno	L. 2,437.25

Le contravvenzioni daziarie constatate in aprile furono 33.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Maggio ore 8 Termometro 13.
Minima aperto notte 10.2 Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento S.
Pressione: stazionari Ieri: vario piovoso
Temperatura massima 23.— Minima 13.—
Media 17.070 acqua caduta mm. 1.

Valore medio dei titoli bancari e industriali nel mese di aprile 1903

TITOLI Azioni		PREZZO nominale	PREZZO di piazza
Banca di Udine	»	100.	162.—
» popol. friul., Udine	»	100.—	165.—
» coop. udinese	»	25.—	37.50
» coop. catt., Udine	»	20.—	25.—
» coop., Cividale	»	25.—	—.—
» coop., Codroipo	»	25.—	37.50
» mut. pop. coop., Latisana	»	50.—	73.25
» di Pordenone	»	250.—	420.—
» coop. S. Daniele	»	25.—	—.—
» carnica, Tolmezzo	»	60.—	96.97
Soc. ven. cost. ed eserc. ferr., Padova	»	80.—	130.—
Tram. cavalli, Udine	»	100.—	72.50
Cotonificio Udinese	»	1000.—	1250.—
Cotonificio veneziano, Venezia	»	180.—	251.—
Filatura Makò, Cordenons	»	250.—	—.—
Ferriere di Udine e P. S. M.	»	500.—	—.—
Società illum. elett., S. Daniele	»	500.—	—.—
Fabb. zucchero, S. Giorgio Nogaro	»	100.—	25.—
Fabb. zucchero ligure-sanvitese	»	200.—	—.—
Fabb. concimi, Pordenone	»	1000.—	10.50
Fabb. concimi, Portogruaro	»	25.—	25.—
Espurgo pozzi neri, Udine	»	60.—	100.—
Soc. it. utiliz. forza idr. del Veneto, Venezia	»	—.—	—.—
Cartiera di Moggio	»	350.—	—.—
Soc friul. per l'ind. dei vimini, Udine	»	50.—	127.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine ,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40.	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.—	(1) 20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti